



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## **COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO**

### **IL PORTAVOCE**

#### ***Comunicato stampa***

11 novembre 2013

#### **Il CMI per i Caduti della 46a Aerobrigata**

A Roma e Bruxelles, oggi, il CMI ha commemorato l'anniversario della morte a Kindu (Congo) di 13 militari della 46a Aerobrigata di Pisa, Caschi blu dell'Onu disarmati, aggrediti, massacrati e quindi uccisi.

La 46a Aerobrigata ha avuto altri caduti, ma tutti morirono sul loro aereo.

L'evento tragico ebbe luogo non lontano dal confine con il Katanga, oltre un anno dopo l'indipendenza del "Congo belga" (30 giugno 1960). Gli aviatori italiani morirono due mesi dopo la scomparsa del segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, in un misterioso incidente aeronautico. Furono i primi soldati italiani morti per l'Onu dopo l'ammissione dell'Italia all'organizzazione internazionale nel 1955.

Soltanto l'11 marzo 1962 le salme dei caduti di Kindu arrivarono a Pisa a bordo di un velivolo statunitense con la scorta d'onore di caccia dell'Aeronautica Militare Italiana. L'indomani venne celebrato il solenne rito funebre, alla presenza del Capo dello Stato. Le salme vennero tumulate presso il Sacario dei Caduti di Kindu, il tempio aeronautico costruito all'ingresso dell'aeroporto militare di Pisa grazie a una sottoscrizione pubblica. A ricordo del sacrificio dei due equipaggi venne anche eretta la stele che oggi sorge all'ingresso dell'aeroporto intercontinentale "Leonardo Da Vinci" di Fiumicino (Roma).

Per la 46<sup>a</sup> Aerobrigata l'Operazione "Congo", antesignana delle attuali missioni "fuori area" svolte dalle Forze Armate italiane, si concluse ufficialmente il 19 giugno 1962. Nonostante il teatro operativo particolarmente complesso, visto che gli equipaggi sono costretti a volare per ore senza il supporto delle radioassistenze, con riferimenti geografici spesso approssimativi e senza adeguate informazioni meteorologiche, in Congo l'Aeronautica Militare effettuò 2.177 sortite per un totale di 9.165 ore di volo, necessarie per trasportare 8.100 passeggeri e circa 4.700 tonnellate di materiale.

Per la prima delle sue "missioni di pace" nei cieli di tutto il mondo, la 46<sup>a</sup> Aerobrigata pagò un prezzo altissimo. La perdita di tre velivoli e, soprattutto, di 21 uomini, compresi i 13 martiri di Kindu, ai quali, nel 1994, è stata tributata la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Li ricordiamo:

- a bordo del C-119 India 6002 (nominativo radio "Lyra 5"): Maggiore pilota Amedeo Parmeggiani; Sottotenente pilota Onorio De Luca; Tenente medico Paolo Remotti; Maresciallo motorista Nazzareno Quadrumani; Sergente maggiore montatore Silvestro Possenti; Sergente elettromeccanico Martano Marcacci; Sergente marconista Francesco Paga.

- a bordo del C-119 India 6049 (nominativo radio "Lyra 33") Capitano pilota Giorgio Gonelli; Sottotenente pilota Giulio Garbati; Maresciallo motorista Filippo Di Giovanni; Sergente maggiore Nicola Stigliani; Sergente maggiore Armando Fabi; Sergente marconista Antonio Mamone.

La triste pagina di Kindu non impedì, nel 2006, il ritorno dell'Aeronautica Militare in Congo, questa volta sotto l'egida dell'Unione Europea, che per sei mesi vigilò sul regolare svolgimento delle prime elezioni democratiche svoltesi nel Paese africano.



*Eugenio Armando Dondero*